

ente in guerra.
gli loro tutti
paese.
e, un corpo
o da Ibrahim
due emissari
on tanta au-
a da 3,600
a che il pre-
Dei 3,600
due terzi,
ciali, deb-
neri.
dalla for-
e 460 can-
a Khiza,
sta può a-
ce Sotzia,
ale di ap-
he occupa
e il corp
o dei più
volte in
i di là a
e debbono
ste su co-
Tiflis.

niti sono
ali sono
ella Nu-
lla valle
nia s'an-
ti Uniti,
el gene-

1849
TRANE

A. L. 15.00
+ 14.50
+ 14.00
+ 13.50
+ 13.20
+ 13.20
+ 13.00
+ 12.75
+ 12.50

25
27
29
32
35
38
40
42
45
48
50
71 maggio
regale

IL FRIULI

N. 96.

MARTEDÌ 26 GIUGNO 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi. Il numero è di quattro pagine. I fascicoli sono da Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali. Un numero separato costa centesimi 30. L'associazione è obbligatoria per un trimestre. L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono esclusivamente presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

AVVISO

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

La Redazione prese le opportune disposizioni con quest'I. R. spedizione postale delle Gazzette, per la più esatta consegna del nostro Foglio.

S'avvertono pure che restano abilitati per maggior comodo, di effettuare il pagamento anticipato presso ogni uffizio postale della monarchia. Sono poi pregati di rinnovare l'associazione pel 1 di luglio p. v. immancabilmente, onde non sia loro ritardato o sospeso l'invio del Giornale.

Ecco in qual modo un Giornale inglese giudica degli avvenimenti testé occorsi a Parigi.

È ardua cosa a decidere se il partito dell'ordine o quello della insurrezione abbiano fatto prova di maggiore malizia o di maggiore fatuità. L'assalto di Roma da una parte, dall'altra la rivoluzione, di cui questo fatto fu cagione principali, ci sembrano riprese così solenni di follia, che due altri avvenimenti simili a questi (che pur furono il prodotto della sapienza politica di due grandi partiti) ci indurrebbero a disperare delle sorti di Francia e dei francesi. La condotta tenuta da Barrot verso i romani e i soffismi con cui ha preteso scusarsi, sarebbero sufficiente cagione per condannare e rovesciare un ministero in qualunque paese. Pure questa ingiusta ed assurda intrapresa in vece di disfare il Governo di Francia lo ha salvato; perché questo provocò un'aperta insurrezione per opera di quegli uomini stessi cui, se si fossero saviamente condotti, doveva tornare profittevole l'errore dei ministri. Che scena di commedia è mai la vita pubblica in Francia! Come si succedono rapidi e mirabili mutamenti in questo paese! Prima dell'elezione i francesi facevano gli ultra-moderati e si davano vanto di voler farla finita coi repubblicani di ogni colore. Invece scelgono come loro rappresentanti all'Assemblea 200 democratici furiosi e rinforzano così gli esagerati dell'ardente Montagna, e quel che è peggio alcuni di questi vengono eletti dalla soldatesca. Quindi i repubblicani rossi non ebbero mai più proprie le sorti. Essi formavano la parte più grande e più compatta dell'Assemblea mentre i loro avversari si mostravano sempre più discordi tra loro. Ma vi era di più. I ministri coll'agredire Roma avevano commesso un gravissimo errore politico, e una rottura col partito moderato pareva inevitabile. Nel momento istesso della vittoria i repub-

blicani hanno perduto il senso. La passione soggiogò il loro intelletto, e non solo dei novizi ma anco dei veterani e dello stesso Ledru-Rollin; ciò che sembrava difficile ad avverarsi, anco nel concetto dei più trascendenti moderati in cinque o sei anni di lotte parlamentarie, si è compito in tre giorni. La Montagna è ruinata nell'abisso e ciò è occorso senza conflitti senza sangue e nel giro di poche ore. Nessuna pantomima si sarebbe compita per magico effetto così prestamente. Nei altri paesi i grandi avvenimenti sono sempre prodotti da grandi cagioni e da intelligenze grandi: in Francia accade il contrario. Ci hanno casi veramente grandi e stupendi, ma gli uomini da cui sono operati sembrano nani e idioti, impossenti bacelloni, senza né previdenza né dignità. Il vinto in luogo di essere un eroe degno di essere compianto anche nella caduta in luogo d'essere un di quegli ineluti scellerati che non fess' altro impongono il rispetto della paura altro non è che un pazzo debole che gli si ponga in testa un capello a sonagli. (*) E il vincitore invece di un'eroe meritevole d'una corona d'alloro, altro non ci appare che un fatuo che non riuscì a trionfare del suo avversario se non perché questi era più fatuo di lui. Ci è grave il dirlo, ma a noi sembra che la Francia non sia cresciuta abbastanza nelle dottrine politiche per essere governata da un reggimento più liberale della autocrazia e governo militare.

Dal giugno 48 al giugno 49 noi non troviamò nessun indizio di miglioramento nella condotta politica dei Francesi, anzi ci pare che ne recenti casi ci sia stato maggior disfatto di vigoria e di sagacia che nei casi dell'anno andato. Lo stesso Governo provvisorio non avrebbe commesso la grande follia della spedizione di Roma. Un'altro indizio che ci fa persuasi che le cose presenti in Francia siano peggiori che le passate, si è che le Guardie nazionali non furono convocate negli occorsi taferugli come lo furono nelle giornate del giugno 1848. Il governo attuale come quello di Guizot pose tutte le sue speranze nell'esercito, eppure la sommossa fu così di poco momento che a reprimere bastava la Guardia nazionale ed era anche troppo. Anche la legge marziale fu stanziate quando i cospiratori erano già volti in fuga, quando non vi era nessuna grave cagione per domandare quel terribil compenso, nessuna cagione tranne la paura dei Ministri e la frenesia dei moderati. Un procedere politico sifatto che insegnava a diffidare di tutte le leggi comuni, e ci palese l'abitudine di strisciare in ogni difficoltà sotto la protezione della spada fa aperta prova che i politici di Francia sono

inetti a godere gli avvantaggi di un governo costituzionale. Però è impossibile il non ammirare l'attitudine assunta dal Generale Cavaignac nel volgere di questi torbidi giorni. Cavaignac possiede una delle più belle prerogative dell'uomo grande quella cioè di saper porsi a livello delle congiunture e di essere anche eloquente se lo esigono le crisi politiche. I suoi rimbotti alla Montagna che accusò di volere colle sue follie distruggere la Repubblica e la sua dichiarazione che egli non porrà i suoi servigi che al reggimento Repubblicano furono secondate da caldissimi applausi anco dagli stessi partigiani della monarchia. Qualcuno dirà che adesso vi sarebbe il destro per costituire un partito moderato. Ma la forza del partito moderato stava in parte nei membri della Montagna i quali direttamente e indirettamente soccorrevano a tutti coloro che contrastavano alla reazione. Adesso se i membri della Repubblica rossa se ne vanno, i reazionari non hanno più bisogno né di Cavaignac, né di Dufaure, e anche potrebbe dar comiato a M. Barrot e così sommergere la Francia in un sistema di repressione uguale a quello che i ministri si industriano di imporre ai Romani.

ITALIA

ROMA 16 giugno, ore 5 1/2. Nulla di più per la guerra, — ma un nuovo flagello nella decretata emissione di quattro milioni di scudi in buoni della Repubblica che saranno ingoiati in pochi giorni. Povera Roma e Romagna! chi pagherà tanti sacrifici necessari!

Il nuovo ambasciatore De Corcelles ha scritto al triumvirato dicendo che la Francia vuole: la libertà del capo venerando della Chiesa, la libertà degli Stati romani e la pace del mondo.

Mazzini ha risposto senza concludere. Iddio ci preservi!

Ordine del giorno.

Già l'esercito venne informato che da più di 15 giorni il monte Mario ed il ponte Molle sono caduti in nostro potere, la qual cosa dà alle nostre comunicazioni sulle due sponde del Tevere una grande importanza.

L'inimico ebbe ier l'altro la temerità di contrastarcene l'occupazione: a tale effetto tentò una sortita dalla piazza, stabili sulle alture del monte Pariolo vari pezzi d'artiglieria, e si diresse pur sul ponte Molle.

Il generale di divisione Gueswillers, colla brigata Sauvan, composta del 13.^o di linea e del 13.^o leggero, si portò energicamente incontro al nemico, lo fece caricare alla baionetta, e lo respinse quasi sui pezzi.

Sci ufficiali, fra cui un ajutante di campo

(*) I buttoni ed i parzi che ricreavano le antiche corti portavano un cappello guernito di molti sonagli. *Il Traduttore.*

del generale in capo dell' armata romana, 10 fra i quali dal comandante della Piazza, è stato colto bene accolto dal generale Oudinot, ha visitato tutte le operazioni di appoggio e le batterie di assedio, dalle quali già i Francesi hanno aperte le breccie, da cui potrebbero passare divisioni di fronte; ma il generale Oudinot temporeggia ancora a dare l'assalto, forse colla speranza che i Romani finalmente si convertano alla ragione, e desistano da una inutile resistenza; e forse gli ultimi avvenimenti di Parigi ne produrranno l'effetto. Qui giungono ogni giorno di carichi di viveri per l'armata francese e, fra ieri e l'altre, sono pur anche arrivati 150 artiglieri, 40 cavalli, e circa 400 uomini de' residui di reggimenti che sono subito partiti per il campo.

Nella notte del 16 al 17 il generale Guéswillers risoluto di sfuggire interamente il nemico, circondò tutte le alture del monte Pariolo, ma esse venivano abbandonate, e alcuni uomini soltanto vi furono sorpresi.

Le nostre truppe allora si diressero senza alcuna resistenza fino sotto le mura della Villa Borghese, in cui i soldati romani si erano rifugiati.

Questo fatto d'arme, che ci lascia tutta la libertà d'azione sull'alto Tevere, onora le truppe che vi hanno preso parte, e concorre mirabilmente all'esito felice di una campagna già si gloriosa.

Villa-Santucci, il 17 giugno 1849.

Il generale in capo OUDINOT DI REGGIO.

— 18 giugno. L'Assemblea tiene oggi seduta in Campidoglio ove si devono ventilare tanto la corrispondenza di Coreelles, che quella di Lesseps, con qualche cosa di Parigi.

Da quanto si riferisce dal campo, sembra che Oudinot abbia qualche progetto (per noi inaspettato) per il giorno 21.

N.B. Allude il corrispondente alla falsa voce che facevansi correre dal governo per Roma, che cioè l'Assemblea Francese, disapprovato il Ministero, negati nuovi fondi e nuovi soldati avesse ordinato che riuscito vano il tentativo con quelli che ha, dovesse l'Oudinot ritirarsi il giorno 21 sopra Civitavecchia.

— Novità. Da ieri sera non più un colpo d'artiglieria, né di fucile. Come mai? forse si saprà più tardi, perché stamane alle 5 è arrivato, come si dice, un messaggio ai Triumviri. Che sia un effetto delle interpellazioni del di 11? così vogliono sperare....

Si vocerà d'Oudinot partito per Gaeta; certo che ieri egli non era al Campo.

Nel fatto d'armi fuori Porta del Popolo, ove i Francesi ebbero il di sopra, rimasero morti tra gli altri due ufficiali della legione Polacca; uno di questi per nome Podulak, già aiutante di campo di Bem a Vienna. Addio a presto.

— 19 giugno ore 4 e mezza. Dopo la mia di ieri non potrei dirvi altro che si sentono bombe e bombe, la maggior parte innocue, ma sempre fastidiose. Il movimento delle nostre truppe è meno visibile oggi di ieri, non so perché, ma è sicuro.

Vengo ora dal Corso ove ho sentito dire che i nostri non siamo stati fortunati in una sortita, ma il partito-prete è sordamente attivo e potrebbe averne sparsa la voce senza fondamento alcuno; io non credo nulla.

Soltanto mi capita la voce sparsasi, che i morti insepolti (e non sono pochi) putrefacendo l'aria di Roma, siasi proposta è accettata una tregua per seppellirli. Si aggiunge che la tregua durerà tre giorni — Addio.

— (*Altra Corrispondenza*). Il paese è tranquillissimo. — Si spera molto da trattative intavolate dal signor Degerando. — Speriamo.

— CIVITAVECCHIA 19 giugno. — Da una corrispondenza il governo riceve quanto segue: Ora approfittato del vapore *Il Commercio di Bastia* per inviare qui accuso un ordine del giorno dell'esercito francese all'assedio di Roma. Ieri l'altro il tenente De Bruno del R. vapore *Anthyon*, essendosi recato al campo con permesso ottenuto

protezione al generale Forey, che gli rispose: « State tranquillo: i soldati non marceranno contro né seco voi. »

— Il signor Bastide già ministro degli affari esteri, che fu visto nella manifestazione, e che aveva cercato asilo nel suo antico ministero, dicesi sia stato arrestato.

— Si vuol innalzare il generale Changarnier al grado di maresciallo di Francia. La maggioranza, il presidente della Repubblica e tutta la nazione ritengono questa nomina atto di giustizia per avere il generale salvato Parigi il 13 giugno dall'anarchia. Le nazioni devono essere riconoscenti.

— A Vincennes si fanno preparativi per alloggiare tutti i rappresentanti arrestati o da arrestarsi in conseguenza dell'insurrezione del 13 giugno.

— Si accetta che al signor Pouillet, direttore del Conservatorio d'Arti e Mestieri, destituito per aver lasciato libera l'uscita ai signori Ledru-Rollin, Boichot, Rattier, ecc., sarà surrogato il signor Wolowski, rappresentante del popolo.

— Il signor Lesseps dicono abbia ricevuto avviso di presentarsi innanzi il consiglio di stato, per fornir spiegazioni sulla sua condotta a Roma, in occasione della missione affidatagli dal governo.

— Questa mattina in virtù d'un mandato del procuratore generale Baroche, si fece una perquisizione in via Babilonia, al domicilio del signor Boichot rappresentante, compromesso nell'insurrezione del 13 giugno. Vi si trovarono moltissimi kepi, portanti vari numeri dei reggimenti di guarnigione a Parigi, e il suo intero uniforme di sergente maggiore.

— Oggi alla posta fu sequestrata una lettera col marchio delle frontiere di Germania in data del 13, portante questa sopracritta:

— Al capo del movimento e del governo provvisorio a Parigi. — *Gazzet. des Trib.*

— Il *National* scriveva il 16 maggio 1849:

Una parte della popolazione parigina s'era associata ad una manifestazione in favore della Polonia, manifestazione sotto la quale nascondeva un complotto contro l'Assemblea e per conseguenza contro l'intera nazione che vive, agisce, deliberava in essa, per conseguenza contro la Repubblica la quale se potesse cadere, cadrebbe per tali eccessi....

Perchè il *National* parla in si diverso modo della manifestazione del 13 giugno 1849.

— Riceviamo copia del seguente decreto.

- » Il presidente della Repubblica,
- » In virtù della legge emanata oggi, 13 giugno, dall'Assemblea nazionale,
- » E del parere del consiglio dei ministri,
- » Decreta:

Art. 1^o — La pubblicazione dei giornali il *Peuple*, la *Révolution démocratique et sociale*, la *Vraie République*, la *Démocratie pacifique*, la *Réforme*, la *Tribune des Peuples* è sospesa.

» Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

» Fatto all'Eliseo Nazionale, il 13 giugno 1849.

» Firmato L. N. BONAPARTE.

» Il ministro dell'interno DUFRAZE.

» Per copia conforme. — Il prefetto di polizia Rebillon.

Segue un'aggiunta del ministro dell'interno.

che ordina al generale Changarnier di occupare militamente gli uffici de' giornali suddetti.

— Il signor Broussais giudice processante, e il signor Monceau sostituto sono istallati in uno degli uffici dell' Assemblea per continuare il processo giudiziario relativo all' attentato del 13 giugno.

I rappresentanti, i cui nomi sono sottosegnati all' *Appello al popolo francese*, pubblicato dai vari fogli rivoluzionari, rifiutarono di rispondere alla citazione loro data, per dichiarare se avevano o no cooperato a quell' atto. Dissero che si spiegherebbero innanzi la giustizia.

— Furono arrestati il Dr. Ewerbeck, naturalizzato in Francia e il Dr. Tausenau, che prese parte attiva nell' ultima insurrezione di Vienna e poi si recò a Pesth presso Kossuth, unitamente ad una gran quantità di socialisti-democratici tedeschi abitanti a Parigi che firmarono il manifesto da' Tedeschi indiritto al popolo di Parigi.

— Nella odierna seduta dell' Assemblea nazionale, il sig. Crémieux, il quale pare si sia assunto la direzione dell' opposizione, interpellò il ministero sulla sospensione de' sei fogli democratico-socialisti e sull' ammonizione fatta ad altri tre. Egli dichiarò entrambe queste misure come illegali, poichè lo stato d' assedio, benchè ponga il poter giudiziario in mano all' autorità militare, pur non muta nulla nelle leggi esistenti. Dopo un dibattimento violentissimo e acerbo, l' Assemblea passò intorno a tale questione all' ordine del giorno puro e semplice con 34 voti contro 15. Nella stessa seduta fu approvata dall' Assemblea una requisitoria del procurator generale contro Felice Pyat. Il rapporto della commissione intorno la legge sui circoli conclude che secondo la proposta del ministro, questi vengono chiusi per un anno, coll' aggiunta, che durante quest' anno sarà presentato un progetto di legge per la totale abolizione del diritto di aprire circoli e per regolare il diritto di associazione. Il ministro delle pubbliche opere, Lacrosse, propose il compimento del Louvre e della strada ferrata da Parigi a Lione.

— 19 giugno. Il sig. Accursi, uno dei ministri della Repubblica Romana, che rimase qualche tempo a Parigi, è partito di questi di per Roma. Dicei ch' egli ritorni convinto dell' assoluta infruttuosità della lotta appoggiata dai triumviri, e determinato a far loro conoscere che un' ulteriore resistenza sarebbe un inutile e perfino criminoso sacrificio di vite umane.

— Anche a Strasburgo, ed Angoulême, a Besanzone, a Bordeaux e a Mâcon ebbero luogo dei disordini più o meno gravi, in relazione al movimento di Parigi del 13. In alcuni luoghi s' insinuò il berretto frigio, in altri si chiamò il popolo all' armi gridando: *Viva la Repubblica sociale! Viva Barbès! Viva la ghigliottina!*

— Dicei che verrà proibita la vendita di qualsiasi giornale per le vie.

— Ecco il discorso pronunciato dal sig. Thiers nella importante seduta del 12 dell' Assemblea legislativa.

* Io vengo a dirvi, in qualità di membro della Commissione, il perchè essa non ha creduto necessario di domandare documenti per formare la propria opinione.

Comprendo fino ad un certo punto la distinzione fatta dal sig. Crémieux fra coloro che han-

soscritta la proposta di accusa, e coloro che non l' hanno soscritta. Quelli che non l' hanno soscritta possono chiedere d' illuminarsi maggiormente, ma non comprendo bene del pari che coloro i quali l' hanno soscritta abbiano bisogno di esser più illuminati oggi di quanto fossero ieri. (*Viva Interruzione a sinistra!*)

Coloro che hanno soscritta la proposta di accusa, dissero ieri che erano talmente persuasi essere stata violata la costituzione, che non poteano esitare a far appello all' energia del popolo, e che uno di essi ebbe persino il coraggio di chiamare il popolo alle armi.

Jeri voi eravate convinti a tal segno, che facevate appello al coraggio ed al patriottismo della nazione per difendere la costituzione violata.

E che? la costituzione è violata, voi asserite, ed ora volette entrare in particolarità di comunicazioni, di documenti, d' istruzioni date! (Benissimo).

Ah io vi comprenderei, se la questione fosse in altro modo presentata; se, per esempio, voi aveste a giudicare la condotta del sig. Lesseps, se voi foste il consiglio di stato.

Ma, a dirla sinceramente, come avete voi presentata la questione?

Leggete il vostro atto d' accusa; esso contiene due punti. Nell' uno voi dite: La costituzione è violata; nell' altro accusate il ministero d' aver agito oppostamente alle decisioni dell' Assemblea nazionale.

Io vi rammenterò quanto è accaduto. Voi pretendeste che la spedizione d' Italia fosse un attentato alla libertà del popolo romano. Mai no, la libertà del popolo romano non è violata; la nostra spedizione si presentò come amica per proteggere i romani contro le sventure che li minacciano.

Nessun dubita che se un esercito non francese fosse entrato in Roma tutto sarebbe finito per la romana libertà.

L' esercito francese è andato a Roma per impedire che socombesse sotto il dispotismo d' un piccolo numero di stranieri. Noi vedemmo pertanto l' anno scorso, nel mese di giugno, vedemmo fra noi la guerra tra la civiltà e la demagogia. (Grandi applausi a destra.)

Havvi qui perciò, come noi lo vedemmo, lo ripeto, negli avvenimenti di giugno, da un lato gli amici dell' ordine, dall' altro gli amici del disordine.

Non è dubbio che l' Assemblea costituente deve aver preveduto ciò che è successo, e quando stanziò il credito per la spedizione di Civitavecchia, essa non poté dubitare che questa spedizione andrebbe a Roma.

Io vi accordero questo; che si poté dapprima nulla dire dell' andare a Roma; tutti però furono d' accordo su questo punto, che si sbarcherebbe sul territorio romano, su quel territorio che voi dichiaravate inviolabile e sacro.

Voi domandate documenti. Io sono obbligato a provarvi che i documenti non toccano il fondo della questione. Il nostro fine, quanto a noi, non è di aggiornare il dibattimento, bensì di troncarlo con una decisione pronta e positiva.

Prendete una pronta risoluzione, o signori. È duopo che il paese sappia esservi qui un governo ed un' assemblea che sapranno far rispettare le leggi. È duopo che il paese conosca, tutti i buoni cittadini essere disposti a sostenerli.

— Il *Courrier de Lyon*, reca altri partico-

lari dei sanguinosi avvenimenti del 15 in quella città.

L' autorità militare aveva compresa la necessità di finirla, per via d' un' energica dimostrazione, col centro principale della rivolta. Verso le 2 pomeridiane una colonna di fanteria di circa 2.500 uomini, appoggiata da 8 pezzi d' artiglieria, e diretta dal generale Maguan, girava la collina della Croix-Rousse; e pervenuta sull' altopiano, e soffermatasi, il generale Magnan diede ai soldati una breve allocuzione che fu accolta dalle grida: *Viva la repubblica!*

Dopo ciò, la colonna si move, e l' attacco incomincia. La truppa di linea è accolta da un fuoco vivissimo di moschetteria che traeva da molte case o dagli sbocchi della piazza grande. Essa vi risponde prima a cannonate, poi con un fuoco ben nutrito di moschetti la piazza è occupata al passo di carica; le barricate erette lungo la via di mezzo e nelle vie adiacenti, sono attaccate e demolite a colpi di cannone, e superate dopo una resistenza piuttosto debole.

Nel tempo stesso che la colonna del generale Magnan eseguiva di fronte l' attacco principale, un battaglione del 6.^o leggero sopravveniva, con 6. pezzi d' artiglieria, penetrava nella via di mezzo dall' estremità opposta, ed operava la sua congiunzione, presso la chiesa, col' altra colonna. Quest' unione di forze bastava ampiamente per comprimere la rivolta, e compiere l' occupazione dell' altopiano della Croix-Rousse.

Le altre barricate erette in vari punti dei quartieri alti della città, furono agevolmente prese d' assalto e distrutte.

Si fa ascendere a 150 il numero dei morti e feriti dalla parte degl' insorti, e a più di ottocento quello de' loro prigionieri.

A circa 60 ascenderebbe il numero dei morti e feriti dalla parte della truppa di linea.

Tre soldati del 17.^o leggero, passati fra gl' insorti, sono stati presi dai loro e immediatamente fucilati.

Pare certo che alcuni fra gli alunni della scuola Veterinaria sieno stati uccisi sopra le barricate.

AUSTRIA

Sugli ultimi fatti della guerra in Ungheria ci reccano i fogli della capitale i seguenti importanti documenti:

Rapporto del sig. tenente maresciallo Wohlgemuth a S. E. il generale d' artiglieria comandante superiore Haynau: L' inimico aveva preso posizione innanzi a Pered, si ritirò e venne disacciato dal villaggio dal grosso dei Russi e dalla brigata Pöttö Also-Szelly era occupato il mattino dall' inimico, venne però da lui abbandonato senza combattimento. Fra Szelly e Kirally - Rew s' accese un combattimento, l' inimico venne respinto, e Kirally - Rew fu preso e tenuto occupato dalla brigata Theissing, mentre la colonna russa manovrava verso Pered al fianco dell' inimico. Al fianco sinistro s' avanzò la brigata Perie contro Hatwany, non ebbe però, come sembra, alcuna combattimento; io nou ho ancora alcun rapporto da quella parte.

Ambedue le colonne al fianco destro e sinistro hanno ottimamente cooperato al buon successo.

Dal campo vicino Pered il 21 giugno 1849
2 ore pom.

— Dall' i. r. ufficio telegrafico dell' ispezione orientale alle ore 8 e 15 minuti antim. del 22 giugno 1849. Il generale Susan in Presburgo a S. E. il sig. conte Griune di qui. Dispaccio telegrafico. Dal campo di battaglia alle ore 8 di sera giungono altre buone notizie. La divisione Hersinger ed i Russi si sono avanzati fino a Kirelly-Rew e Zsigard, le brigate Potte Perin fino a Farcard. Gli insorti sotto Görgey con 30,000 uomini e 80 cannoni in piena ritirata oltre la Waag. Il rapporto originale del Tenente Maresciallo Wohlgemuth seguirà col prossimo trene alle ore 10 e 30 minuti.

— Dispaccio telegrafico del sig. General Mag. Susan in Presburgo a S. E. il Generale conte Grünne in Schönbrunn, giunto il 22 giugno ore 6 20 minuti di sera. Il T. C. imperiale russo Ulrich giunge in questo punto dal campo di battaglia, e reca la notizia che l'inimico fu battuto, rieacciato oltre il Waag, e che il ponte presso Neyed fu distrutto; gli insorti vengono inseguiti in direzione verso Gutta. Le riunite truppe russe e i. r. hanno pugnato con coraggiosa perseveranza.

— Primo bollettino dell' armata del Danubio.

Ieri il 21 giugno furono respinti gli insorti dalla posizione di Perek e inseguiti fino a Forkasd. Essi numeravano 30,000 uomini con 80 cannoni ed erano guidati da Görgey in persona.

Il corpo d' armata di riserva comandato dal T. M. barone Wohlgemuth, unito alla divisione russa Panjutine, li ha battuti. Il vivo combattimento in cui le truppe imperiali russe svilupparono una nobil gara di coraggio e di perseveranza colle truppe i. r. austriache, non era ancor finito alle 8 di sera. I dettagli verranno quindi pubblicati più tardi. L'inimico viene in seguito.

Presburgo 22 giugno 1849.

Barone di HAYNAU.
G. d' artiglieria e comandante
in capo dell' armata.

— Il giorno 19 cor. fu pubblicata a Olmütz la sentenza del T. M. conte Zichy, quello che ha ceduto Venezia agli insorti. Ei fu condannato a dieci anni in Fortezza.

BAVIERA

AUGUSTA 21 giugno. Ieri partirono da qui due squadroni di cavaliere sotto gli ordini del maggiore Spreti per unirsi al piccolo corpo di osservazione che si sta formando per Günzburg ed Ulma.

— Oggi riceviamo per la prima volta la *Gazzetta di Spira* del 16, 17 e 18 giugno. Non ha che poche righe sul Palatinato. Sotto la data del 18 dice che da due giorni passano continuamente troppe per quella città.

NEUSTADT SULL' HARDT 17 giugno. In questa città si trova il quartier generale prussiano. Il corpo del Generale Hirschfeld avanzò quest' oggi sin verso Landau e Germersheim.

In quei dintorni non avvennero combattimenti.

CITTÀ LIBERE

FRANCOFORTE 18 giugno. Dietro le ultime notizie un corpo di truppe austriache avanza

fra breve dal Voralberg nei Paesi settentrionali del Baden. Il Gabinetto austriaco per motivi politici di molta importanza vuol prendere parte all'intervento nel Baden. Tutte le truppe prussiane che in questi giorni si trovavano qui e nei dintorni, quest' oggi partirono alla volta della Bergstrasse per congiungersi all'esercito del Reno. Nuove masse di truppe prussiane, fra le quali si annovera anche il reggimento nero degli ussari, entreranno ancora questa sera nella nostra città, e così pure un corpo annoverese. Nella scorsa notte giunse qui un trasporto di corpi francesi prigionieri venuto dalla Bergstrasse.

— 19 giugno. (ore 7 ant.) In seguito agli avvenimenti del teatro della guerra nel Baden, Francoforte si trovava ieri quasi del tutto spoglio di truppe, e stavano ancora le solite guardie a due porte soltanto. Siccome nella città si temevano tumulti, così il comandante di piazza fece aumentare i posti alla gran guardia verso le 5 ore quando appunto si voleva fare in quei dintorni una dimostrazione popolare. Ciò bastò. La gran guardia era occupata da soldati austriaci devoti e fedeli; ed i loro dragoni, pure benché in numero di 15 solamente, fecero la brama impressione percorrendo la città colle spade sguainate. Dopo ciò la più bella parte della città rimase tranquilla, ma nella Fahrgasse formicolava una massa di gente cotanto fitta da non poter passar oltre sul ponte della banda dei sachsenhäuser stavano due cannoni colle miecie accese. Nella notte verso un' ora giunsero ancora otto compagnie di truppe austriache. In una parte della Landwehr prussiana partita ieri alla volta di Darmstadt regnava un po' di agitazione. Non si può celare che non pochi, in quella truppa sono malcontenti perché vengono condotti a combattere in luogo della linea, che molto si lamentano perché vengono mandati di stazione in stazione senza poter mai sapere lo scopo della loro spedizione, e che per tal modo essi vengono allontanati dalle loro mogli e dai figli privi di mezzi di sussistenza. Non cessano però mai dall'inveire contro il loro Governo facendo a questo acerbe rampogne sulla sua politica.

WÜRTEMBERG.

STUTTGART 19 giugno di sera. Quest' oggi pervenne al Presidente dell' Assemblea nazionale il seguente scritto del ministro dell'interno. « Vostra signoria è pregata di intimare ai vostri colleghi che non appartengono in modo speciale al Württemberg, che quest' oggi partano da questo paese, poiché altrimenti il governo sarebbe con suo dispiacere necessitato di prendere assolutamente tutte quelle misure che gli si offrono opportune per il mantenimento dell' ordine e della tranquillità. Con tutta stima. »

Stuttgart 19 giugno 1849.

Il capo del dipartimento dell'interno
DUVERNOY.

— I membri tennero alle ore 4 pom. una conferenza fiduciale nel locale di Werner, in cui Schott comunicò loro in nome del ministro Römer che fu ritirato quell' ordine, e che i signori deputati potrebbero restarvi come persone private facendo conoscere alla Polizia il motivo e lo scopo della loro permanenza. Si decise però di non approfittarne, ma invece di trasportarsi a Carlseuhe,

dove forse il 25 cor. avrà luogo la prima riunione. La reggenza si è ormai diretta a quella volta.

BADEN

Leggiamo nella *Gazzetta d' Augusta*:

Le nostre lettere da Carlsruhe del 40 giugno annunciano che la gente armata fuggita qui dal Palatinato ammonta a circa 8000 uomini, fra i quali 4500 armati di fucili. Il generale Sznyde fuggì nelle montagne; correva voce che fosse stato assassinato. L' insurrezione del Baden viene per tal modo ad acquistar forza; ma i prussiani sono padroni del passaggio del Reno presso Germersheim. Non riuscì il tentativo di prendere la testa del ponte fatto dalla legione tedesca-polacca sotto gli ordini di Raquillet. Le nostre lettere da Heidelberg giungono sino al 18 giugno ore 10 di sera. In quella piccola città scelta specialmente a teatro della guerra si troverebbero all' incirca 19,000 uomini armati. Non era ancora successa alcuna novità d' importanza.

PREZZO DEI BOZZOLI

del giorno 26 giugno.

A. L.	1. 05	—	A. L.	1. 40
—	1. 15	—	—	1. 45
—	1. 20	—	—	1. 50
—	1. 25	—	—	1. 55
—	1. 35	—	—	1. 65

AVVISO INTERESSANTISSIMO.

Rimedio per le sciatiche e doglie reumatiche, e Balsamo pel dolore e la carie dei denti.

DOMENICO VINCENZO PETRUZZI.

ospite del nobile Conte Sigismondo Delta Torre, possiede un rimedio per le sciatiche, lombaggini ed altre doglie reumatiche efficissimo, come consta dagli esperimenti fatti negli Spedali del Regno Lombardo - Veneto, e particolarmente sopra individui affetti da tali malattie in stato di cronismo, ed ai quali non avevano giovato altri rimedi dell' arte.

Quasi tutti i rimedi che si usano per suddetti malori arrecano all' ammalato dolori ed incomodi, mentre quelli del Petruzzì non reca dolore e poco incomodo, ma gradatamente l' ammalato va migliorando sino alla guarigione, e bastano due ore al giorno di letto e non più: anzi la maggior parte nel tempo che si medicano possono accudire ai propri affari. — Il detto rimedio si può usare in ogni stagione si di estate che d' inverno.

Inoltre per opinione dei primi professori di medicina e chirurgia, e specialmente dell' insigne cav. Paletta, tale rimedio è buono per la cura delle doglie artistiche reumatiche, cioè provenienti da umidità presa, e non dai visceri o dal sangue, come infatti in diversi casi fu provato e riusci con felice esito.

Questo rimedio è stato pienamente approvato dai pubblici stabilimenti del Regno Lombardo - Veneto, confermato dagli Eccelsi II. RR. Governi di Venezia, Milano e di Trieste nonché da quelli di Toscana e Sardegna, e da ultimo da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Viceré del Regno Lombardo - Veneto con venerato suo dispaccio N. 106921, dd. 13 settembre 1836.

Il detto Petruzzì applica parimenti un suo particolare balsamo, col quale fa cessare immediatamente ogni più ostinato dolore di denti, e colla successiva cura, che egli stesso intraprende, ottiene di arrestarne la carie e di conservarli per tal modo senza ulteriori dolori. Dietro esperienze fatte in persone distinte anche nell' arte medica, tale rimedio ha attività non solo nei denti guasti e cariati ma anche nei denti attaccati dallo scorbuto, e nelle radici dei medesimi, che talvolta producono dolori spasmodici; ed è poi da maravigliarsi come i denti oscuri col medesimo rimedio acquistino bianchezza senza adoperare ferri che li offendano.

Il medesimo Petruzzì tiene pure un Elisire per pulire i denti e conservarli nella loro naturale bianchezza, ed un altro per guarire le gengive alterate dallo scorbuto.

Chi abbisognasse dell' accennato rimedio potrà rivolgersi in Udine alla farmacia Franzosa, ricapito e deposito del Petruzzì.